Parrocchia Santi Valentino e Damiano

SAN VALENTINO IN ABRUZZO CITERIORE (PE)

La fedeltà al dono contro l'orgoglio che perverte il cuore

Lectio divina di Dt 8,1-20

Invoco lo Spirito Santo

Vieni, o Spirito Creatore
visita le nostre menti,
riempi della tua grazia
i cuori che hai creato.

O dolce Consolatore,
dono del Padre Altissimo,
acqua viva, fuoco, amore
santo crisma dell'anima.

Dito della mano di Dio,
promesso dal Salvatore,
irradia i tuoi sette doni,
suscita in noi la parola.

Sii luce all'intelletto,
fiamma ardente nel cuore;
sana le nostre ferite,
col balsamo del tuo amore.

Difendici dal nemico,
reca in dono la pace,
la tua guida invincibile
ci preservi dal male.

Luce d'eterna sapienza,
svelaci il grande mistero
di Dio Padre e del Figlio
uniti in un solo Amore.

Sia Gloria a Dio Padre
e al Figlio che è risorto,
allo Spirito Paràclito
nei secoli dei secoli. Amen.

Leggo il testo... *(Dt 8,1-20)*

Abbiate cura di mettere in pratica tutti i comandi che oggi vi do, perché viviate, diveniate numerosi ed entriate in possesso della terra che il Signore ha giurato di dare ai vostri padri. Ricòrdati di tutto il cammino che il Signore, tuo Dio, ti ha fatto percorrere in questi quarant'anni nel deserto, per umiliarti e metterti alla prova, per sapere quello che avevi nel cuore, se tu avresti osservato o no i suoi comandi. Egli dunque ti ha umiliato, ti ha fatto provare la fame, poi ti ha nutrito di manna, che tu non conoscevi e che i tuoi padri non avevano mai conosciuto, per farti capire che l'uomo non vive soltanto di pane, ma che l'uomo vive di quanto esce dalla bocca del Signore. Il tuo mantello non ti si è logorato addosso e il tuo piede non si è gonfiato durante questi quarant'anni. Riconosci dunque in cuor tuo che, come un uomo corregge il figlio, così il Signore, tuo Dio, corregge te. Osserva i comandi del Signore, tuo Dio, camminando nelle sue vie e temendolo, perché il Signore, tuo Dio, sta per farti entrare in una buona terra: terra di torrenti, di fonti e di acque sotterranee, che scaturiscono nella pianura e sulla montagna; terra di frumento, di orzo, di viti, di fichi e di melograni; terra di ulivi, di olio e di miele; terra dove non mangerai con scarsità il pane, dove non ti mancherà nulla; terra dove le pietre sono ferro e dai cui monti scaverai il rame. Mangerai, sarai sazio e benedirai il Signore, tuo Dio, a causa della buona terra che ti avrà dato. Guàrdati bene dal dimenticare il Signore, tuo Dio, così da non osservare i suoi comandi, le sue norme e le sue leggi che oggi io ti prescrivo. Quando avrai mangiato e ti sarai saziato, quando avrai costruito belle case e vi avrai abitato, quando avrai visto il tuo bestiame grosso e minuto moltiplicarsi, accrescersi il tuo argento e il tuo oro e abbondare ogni tua cosa, il tuo cuore non si inorgoglisca in modo da dimenticare il Signore, tuo Dio, che ti ha fatto uscire dalla terra d'Egitto, dalla condizione servile; che ti ha condotto per questo deserto grande e spaventoso, luogo di serpenti velenosi e di scorpioni, terra assetata, senz'acqua; che ha fatto sgorgare per te l'acqua dalla roccia durissima; che nel deserto ti ha nutrito di manna sconosciuta ai tuoi padri, per umiliarti e per provarti, per farti felice nel tuo avvenire. Guàrdati dunque dal dire nel tuo cuore: "La mia forza e la potenza della mia mano mi hanno acquistato queste ricchezze". Ricòrdati invece del Signore, tuo Dio, perché egli ti dà la forza per acquistare ricchezze, al fine di mantenere, come fa oggi, l'alleanza che ha giurato ai tuoi padri. Ma se tu dimenticherai il Signore, tuo Dio, e seguirai altri dèi e li servirai e ti prostrerai davanti a loro, io attesto oggi contro di voi che certo perirete! Perirete come le nazioni che il Signore sta per far perire davanti a voi, se non avrete dato ascolto alla voce del Signore, vostro Dio.

Contestualizzo il brano odierno…

Il capitolo 8 presenta l'attualizzazione del comandamento fondamentale in una situazione di benessere, nel periodo che segue la conquista. Si apre con l'invito a custodire i comandamenti per poter diventare un popolo numeroso e prendere possesso della terra promessa. Segue, quindi, una descrizione della permanenza nel deserto. La seconda parte contempla una situazione futura e le conseguenze della dimenticanza di Israele. Le parole chiave di questo capitolo sono i verbi 'ricordare' e 'dimenticare'. Due sono i tempi e i luoghi dell'esercizio della memoria: il primo tempo coincide con l'oggi delle piane di Moab, in cui Mosè esorta il popolo a rievocare l'esperienza dell'Esodo; il secondo tempo è declinato al futuro, quando Israele, insediatosi a Canaan, non dovrà dimenticare il Signore suo Dio. Si insiste sulla continuità tra l'esperienza del deserto e quello della terra promessa: il Signore ha educato Israele nel deserto è proprio questa lezione non deve essere dimenticata nella terra promessa; se Israele la dimentica rischia di sparire. Nel deserto, Israele ha imparato che l'obbedienza a Yhwh è la condizione della sua esistenza e questa verità vale anche nella 'terra'.

Medito il testo

La memoria del deserto (vv. 1-6). I due verbi iniziali **'fare attenzione'** (custodire) e **'mettere in pratica'** esprimono due atteggiamenti complementari e consequenziali. Non si tratta di una mera esecuzione dell'alleanza, ma di un aspetto **spirituale** ed **esistenziale**: è coinvolto il cuore dell'uomo, e, quindi, la sua intelligenza, i suoi sentimenti, la sua memoria. La presenza di un verbo di azione, come 'mettere in pratica', sottolinea che la custodia non è qualcosa di passivo, ma richiede un **impegno** attivo dell'uomo. Teologicamente, si descrive il possibile esito della **libertà umana**. Il deserto è simbolo dell'**itinerario spirituale** di Israele di sempre, cammino di obbedienza dell'Alleanza che deve condurre ad adorare Yhwh. Israele dovrà superare la tentazione di pensare i Comandamenti come un **inciampo** alla sua libertà e dovrà camminare arrivando al **timore** di Yhwh.
Il Signore è inciampo, limitazione alla mia libertà? O con il Signore sono davvero libero/a di fare il bene? Mi impegno a vivere nella volontà di Dio? Ascolto e metto in pratica la Parola? Amo il Signore con tutta la mia persona (mente, cuore, volontà, impegno)?

È l'**oggi** *(v. 1)* che annulla la barriera del tempo, per rendere la memoria del deserto memoria viva per **ogni tempo**: i significati del deserto durano **oggi** anche se il tempo del cammino fisico è finito. Ricordare la via che il Signore ha fatto percorrere al suo popolo conduce a camminare nelle sue vie, cioè a vivere in obbedienza. La guida divina non è solo **'spaziale'**, per impedire di perdere la strada e la direzione giusta dell'andare; essa è anche un **aiuto 'interiore'** per non smarrire la via della vita. Per camminare nella via di Dio non basta impararla ma si deve **essere condotti** da Lui. Infine, la bocca di Yhwh è connessa alla nozione di parola di comando. L'uomo dipende più di tutto dalla Parola del Signore; l'obbedienza a questa parola conduce alla vita.
Il mio legame con il Signore è relativo a situazioni o esperienze particolari? Oppure sono unito a Lui in ogni tempo? Il mio 'oggi' corrisponde al 'sempre' o a 'qualche volta', 'quando posso/voglio? Accetto l'aiuto del Signore? O penso di poter fare da solo/a? Mi lascio condurre da Lui? O pretendo di seguire le 'mie' strade? So di dipendere dal Signore e dalla sua Parola? E mi affido?

Israele nella terra (vv. 7-18). C'è un **ricordo** che porta all'**obbedienza** e una **dimenticanza** che conduce all'**apostasia**. La **terra** è celebrata nell'inno iniziale *(vv. 7-10)*, che ripete per sette volte il termine ***'paese'*** con qualità che ricordano la **'perfezione'** di Genesi 1. La parola *terra/paese* è accompagnata da un settenario di attributi che ne elencano i beni: l'**acqua** è il principale e non è l'acqua della pioggia, tipica dei culti Cananei, ma quella che giace all'interno della terra; seguono le **piante coltivate** in riferimento al lavoro dell'uomo e quindi alla relazione agricola tra il popolo e la sua terra; (di nuovo contro i riti Cananei della fertilità); infine, si nominano le **risorse minerarie** e il riferimento alla tecnologia. All'interno della cornice del paese bello/buono appaiono i due verbi chiave della teologia della terra: Yhwh **'fa entrare'** nel paese e lo **'dona'**.

Riconosco i doni di Dio? E sono grato/a? Mi servo dei beni della terra e dei frutti del lavoro per il bene mio e dei fratelli? Sono consapevole che il Signore mi fa entrare nel Regno e mi dona la sua vita immortale? Obbedisco alla sua Parola? O mi dimentico di Dio e sono lontano da Lui?

Questo paese è stupendo, ma è anche un'occasione di **crisi**, di **tentazione**, perché la ricchezza potrebbe condurre a far dimenticare che tutto è **dono**. Dal punto di vista del popolo, in tre tappe viene analizzato il **rischio del benessere**. Il benessere non è solo quello iniziale, ma è anche frutto del lavoro dell'uomo in campo agricolo, tecnologico, zoologico. Il verbo **'moltiplicare'** appare tre volte; le materie aumentano senza l'apporto umano, per negare l'orgoglio di Israele. Perché la situazione di benessere può diventare tentazione: **il cuore si inorgoglisce**. Mangiare e saziarsi può condurre a **benedire** o a **dimenticarsi**. Il benessere può essere occasione di legarsi a Dio o alla tentazione dell'autosufficienza dimenticando di che cosa vive l'uomo. L'antidoto alla dimenticanza è la memoria del passato di Israele.
Mi ricordo del bene che Dio mi ha fatto nella vita? O mi dimentico e penso che tutto mi sia dovuto? Rischio di considerare i 'doni' di Dio come una pretesa o come qualcosa che posso realizzare autonomamente? Il mio lavoro è rendimento di grazie a Dio e servizio alla comunità? Oppure occasione di auto-realizzazione e orgoglio che mi allontana da Dio e dai fratelli?

Infine, *(v. 17)* l'espressione **'la mia forza'** suona come una auto-esaltazione dell'uomo rispetto all'autentico protagonista della salvezza. Dio è avvertito come un **concorrente** e si pensa di emanciparsi da Lui, ma così Israele perderebbe la prosperità di cui gode. La reazione giusta, invece, è ribadita al *v. 18*: nella situazione di benessere il comando principale è **'ricordati'** affinché Israele non si leghi ad altri dèi. L'esperienza di dipendenza del deserto deve ora illuminare vitalmente l'esperienza di benessere: è sempre Dio a donare tutto; anche il frutto del lavoro dell'uomo è una **benedizione**. Il Signore dà la forza e la possibilità per acquistare la ricchezza, dando continuità alla benedizione. C'è una connessione tra questi due momenti: il Dio dell'Esodo è lo **stesso** che nella terra promessa benedice il popolo. La terra mantiene sempre la caratteristica di promessa incondizionata al comandamento; la dialettica prevalente è quella tra **'dono'** e **'compito'**.
Mi fido della 'mia forza', o della grazia di Dio? Dio è un concorrente da cui liberarmi? O Colui che solo può darmi ciò di cui ho bisogno e la vita vera? Riconosco la benedizione di Dio nella mia vita? O penso che quello che ho me lo sono guadagnato? Vivo nella logica del 'dono' che ho il 'compito' di accogliere e far fruttificare?

La possibilità negativa (vv. 19-20). I versetti finali introducono il motivo dell'andare dietro ad altri dèi: la **dimenticanza** che genera l'**idolatria**. La trasgressione (seguire altri dèi) è fondata su **atteggiamenti interiori**: la perdita di memoria e il conseguente orgoglio. Il verbo 'camminare', 'andare dietro' indica sia seguire altri dèi, che elimina la guida di Yhwh, sia camminare nella via di Yhwh.
Dimentico il Signore per seguire i miei 'idoli'? Mi inorgoglisco davanti a Dio pensando che la mia vita dipende esclusivamente dalle mie possibilità e non dalla sua provvidenza e dalla sua grazia? Seguo altri dèi (le logiche del mondo, le mode del momento…)? Oppure cammino nella via del Signore? Il mio cuore è totalmente orientato al Signore?

La Parola si fa preghiera

La mia preghiera di ascolto può essere il mio cammino nel deserto: tempo di prova, conoscenza, educazione, fatica, privazione, conquista, umiliazione, solitudine con Dio… Attraverso tali esperienze imparo a mettere Dio al centro della mia vita.

Ora "contempla" ... e agisci

Mi sforzo di ridare centralità al Signore nella mia vita consapevole che "non di solo pane vivrà l'uomo, ma di ogni Parola che esce dalla bocca di Dio". Quindi, io mi metto in atteggiamento di ascolto per mettere in pratica la Parola fino alla piena comunione con il Signore.